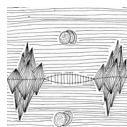


Ugo Colla

Poesie sparse nel tempo (e nuove poesie)

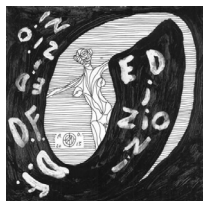


COLLANA TRASVERSALIA

EDIZIONI DIVINAFOLLIA



COLLANA TRASVERSALIA
EDIZIONI DIVINAFOLLIA



24043 Caravaggio (BG)
Largo della Pace, 24
Tel.: 0363.354.723
www.poesiabl.u.altervista.org

Proprietà artistico-letteraria riservata

© 2024 Edizioni Divinafollia

ISBN: 979-12-80407-75-7

Titolo originale: “Poesie sparse nel tempo (e nuove poesie)”

Prima Edizione: Novembre 2024

Stampato da Print Group

Booksfactory.it

Stettino - Polonia



Assessorato alla cultura
domenica 15 maggio
c/o sala consilia...



incontro:
NICOLA UGO

I DUE AUTORI
famoso giulliaro "locale" il primo,
raffinato poeta il secondo
DIALOGHERANNO con noi
presentando i loro ultimi lavori

per informazioni e locazioni
0302160555 int. 8 / email biblioteca@comune...

ingresso gratuito, norme anti-covid secondo...

*“Se l’immensità del mondo
ti sarà comunque notte,
goditi questo breve
giorno e senz’ansie o pianti
sfruttalo, pago di vivere
il poco che ti è dato”*

Fernando Pessoa (da “Poesie d’amore di Riccardo Reis”)

«Voglio essere letto e capito dal maggior numero di persone»

(Nazim Hikmet)

Prefazione

Ecco, un altro, splendido volume del Nostro Ugo Colla, che io amo definire il *menestrello dell'Inquietantismo*, proprio per la sua capacità camaleontica di creare liriche e testi per canzoni. Entro questa età che raggiunge la saggezza, quindi del cambiamento, Colla matura i termini delle inquietudini del reale, sa individuare nuovi risvolti dell'esistenza, riconosce quelle maschere un tempo sconosciute e ostiche, apre le immagini lasciate in sospeso alla febbre indiscussa della voglia di vivere, di dare, di donarsi, ancora e ancora. Egli si è cimentato anche nella narrazione, portando oscillazioni bellissime, spaccati di vita come quadri preziosi, dimostrando una versatilità non indifferente. Oggi torna nella nostalgia della poesia, ritrova stralci scritti tempo fa, nell'età giovanile e in quella di mezzo, in cui forse non capiva sé stesso come adesso, e ce le ripropone. Stupore! Ci sono luci e lampi emotivi che risuonano come un'eco che vuole a tutti i costi farsi sentire e ha ragione: tali perle non devono andare dimenticate nel cassetto, acquistano maggior senso nell'attualità, si fortificano e, per dirla con lui, *Siamo avvolti in quell'unico fuoco, folle e violento* (citazione presente in questa raccolta) che, aggiungo io, non ti ha mai abbandonato caro Ugo, da quando sei partito con la penna in mano per fogli infiniti e avevi il sano malessere dell'irrequietezza, dei percorsi ingarbugliati e forse a te un poco incomprensibili, ma già veritieri, di spessore e di forte impatto. Perché... quando poeti si nasce, la strada che accoglie quei passi non cambia, trattiene la vena, la modella, la plasma, e prima o poi, la riporta davanti all'inchiostro che aspetta

d'essere impresso.

Inoltre, in questa silloge, si avverte fortemente la connessione con il senso dell'esistenza adesso alla natura che lo condiziona, come se gli anni fossero fatti d'aria nuova che regala acerbi semi alla terra facendo riapparire altra vita e altra ancora. Direi che Colla è come la primavera, la sua apertura a grandi ali non può che abbracciare tutte le rinascite di questa Terra, poiché è capace di aprire scrigni impossibili, scavare là, dove piccolissime particelle di quel bambino appena venuto al mondo sono rimaste intatte, pulite, incontaminate, pronte a sbocciare come radici verdissime che ripropongono profumi e colori mai nati. A tale proposito mi sovviene un'altra parte di poesia colliana scritta nel 1985: «... *Già da neonato, dicono, /aprivo le piccole braccia/e subito le chiudevo, temevo lo spazio/ ogni suo mistero nascosto,/il suo sordido male vagante...*», ecco che quel "male vagante" egli lo scaccia precocemente, come avesse il dono di oltrepassare il tempo, già da piccolissimo, di sapersi tenere stretti i primi bagliori che lo animano d'energia poetica. Ugo non lo sa ancora, ma diverrà poeta, non immagina che il suo vissuto tanto mosso, preso e assorbito negli anni, sarà il suo bellissimo carburante e la vista dei suoi occhi capaci di captare tutto e registrare quei dettagli lontani che oggi riesce a descrivere minuziosamente. Nel 1980 scriveva una canzone così: «... *Pomeriggio a Boccadasse, ma che malinconia/la sera quando si va via. /Ci rivedremo chissà quando, /se e quando vorrà lei. Ma han fatto bene ad affidarti/a lei perché non si può fare affidamento su un tipo come me.*» E qui è lampante il tema dell'inquietudine quanto quello del tempo, carattere e ineluttabilità dei giorni che fuggono, ma mai un apostrofo di resa. Ciò fa parte della forza di questa penna, che richiama parecchio il grande Gozzano, che certo, lo fa pensare, lo sente vicino nelle riflessioni sulla malattia esistenziale, tipica dei crepuscolari, ma per contro, il Nostro, sbaraglia e sovverte ciò che è dolore, patimento, nostalgia. Pur se non se ne sottrae, ed è dolcissimo quando ne scrive (qui viene citata una delle

poesie più famose gozzaniane, “La Signorina Felicità, ovvero la Felicità”, che richiama alcuni componimenti di Colla quando si addentra nelle descrizioni della sua Genova mai dimenticata).

Ugo Colla unisce il racconto lirico a richiami lessicali che condensano il respiro emotivo, nulla spezzerà mai i suoi legami, il suo amore Gabriella e la figlia Valeria, perni da cui partono tutti gli altri significati tematici, che comprendono e denotano la sua universalità, il suo protendersi verso gli altri, stando sempre attento a chi soffre, ai problemi sociali, alle nostalgie del passato e allo scempio delle guerre, delle lotte, delle aberrazioni attuali. Egli sa traslocare facilmente nel futuro, dimostrando d’essere avanti cento passi almeno a quanto accade e langue nelle riflessioni, non dimenticando mai di lottare per riscattare, infine, l’umanità tutta, essendo lui un grande e inguaribile idealista. Ci sono molti passaggi significativi e potenti in questa nuova silloge, ne riporto uno che tocca l’anima (di cui ne scrive come la capacità degli uomini a resistere alle schiavitù e alle vessazioni, non perdendo mai di vista l’obiettivo della libertà, che è poi l’approdo a cui aspira ogni poeta inquieto):

«...Alzi la voce finalmente/ogni cantore di libertà, /da ogni angolo del mondo, /perché l’unico Dio è e sarà /il Dio d’amore e di pace, /mai di violenza e oppressione».

Silvia Denti

POESIE SPARSE NEL TEMPO

Villa Duchessa Di Galliera

(poesia giovanile datata 1978, volutamente gozzaniana)

...ma avevo un insolito profumo sul palmo della mano...

Verde, affascinante, misteriosa
mi parve quasi sconfinata,
fermo ai recinti come in posa
con te, così poco, poco amata.

Così innamorata del tuo fante
ti appagavi dei corti capelli
d'un'occhiata svagata e distante,
di rari sorrisi, per te i più belli.
E balzavano i daini vivaci
e il tuo viso ormai sui miei panni
consolavo, ("*ma sì che mi piaci...*"),
feci in tempo a dar sfogo ai vent'anni.
(...ma avevo un insolito profumo sul palmo della mano...)

Dopo i daini lontani lasciammo
come pure quell'antro cortese
alla mesquita antica giungemmo,
all'aperto le fave, era il mese...
Come già te stessa mi offristi
le vivande da te preparate,
non avevo appetito e soffristi
le mie frasi di prima, già dimenticate.

Ma avevo un insolito profumo
sul palmo della mano, pungente,
a te sconosciuto...
Capisti, in silenzio gemevi,
scendemmo tra i viali,
alla mano mendace, ostinata
ancora anelavi!

Una sera a settembre

Ma quando una sera a settembre
l'aria è ancora tiepida, già dolce
come teneri frutti d'autunno
è tutto un narrare, conoscersi, intendersi,
trovare cose comuni e son sempre nuove,
sorpresa ancora non rose
dal tarlo abitudine.

Parlarsi... guardarsi
e si arriva alla bella, alla cara
ipotesi: vivere insieme.

Come puoi allora pensare
che non rimanga altro che volti
sbiancati d'ira, logori
fogli da ardere, oro buttato da parte,
tesori d'un tempo, inanimate cose
ormai prive di senso, frammenti,
memorie recenti d'un fiume convulso
d'accuse dovute, inventate
che tutto ha travolto.

Adesso t'illude la buona, la mite
apparenza, come se il *tempotumore*
non avesse il suo piano segreto
e il sesso è solo morfina.

Ma vale sempre la pena
d'una sera a settembre
quando l'aria è tiepida e dolce
e si ha sempre qualcosa di nuovo
per colmare i minuti
così frettolosi, così ingannatori.

(Novembre 1982)

Un nuovo tramonto

(omaggio a Guido Gozzano e alla montaliana "poetica dell'oggetto")

È tardi, siamo ad un nuovo tramonto.
Anche stavolta dietro alle vette
calano grandi ideali e sono ancora alti,
ancora lontani: pace, libertà,
giustizia, uguaglianza...
Quanto a noi saremo in soffitta,
esuli amari, gelidi, scettici
sui grandi ideali, amabili
cantori di cianfrusaglie
care, uniche cose sicure.
Ci rifugiamo nei caffè che sanno d'antico,
nelle brevi soste furtive
sotto i portici e negli androni,
nell'illusione d'un focolare
dove rifarsi del gelo d'un mondo
che la luce ormai trascura.
Di nuovo cerchiamo conforto
nelle fattezze ingenuie della sola
che potrebbe renderci lieti,
lei che non conosce Marcuse
e ancora cuce, sferruzza e rigoverna,
nelle vecchie foto un po' sciupate,
in *souvenirs* lavorati in legno,
portagioie, statuine, cartoline,
bustine profumate che accendono
la memoria del cuore.
Poi forse qualcuno vorrà che un altro
gigante di carta, marciando su Roma,

ci riporti il vigore e l'abitudine
a credere in cose più elevate.
Un altro gigante di carta
che brucerebbe dopo averci illusi,
zittiti, inaspriti.
Qualcuno vorrà ma non lo ascolteremo.
Non ricadremo nel tragico errore.
Questa volta rimarremo in soffitta,
al riparo, tra umili oggetti, paghi ormai
del nostro placido vivere medio.

(Gennaio 1983)

Sul fondo pagina

Vivo sul fondo pagina,
sul lato ombroso del mondo.
Già da neonato, dicono,
aprivo le piccole braccia
e subito le chiudevo,
temevo lo spazio
ogni suo mistero nascosto,
il suo sordido male vagante.

(1985)

Teresa solitaria

(canzone)

Teresa solitaria, stai tutto il giorno al banco
di un'osteria. Un caffè, un bicchiere e via,
la vita tua è ricca solo di malinconia.

Quest'oggi sono entrato,
chissà perché ho capito, mi avevi aspettato,
eri sola e niente male, in silenzio hai sorriso poi
mi hai fatto accomodare...

In cucina mi hai portato, mi hai baciato
e m'hai mezzo spogliato,
hai fatto così presto che non ho fatto in tempo
a parlarti del protesto e la cambiale resta lì, ma sì!
(“No, in servizio mai”, “Ma cosa dici, sei scemo dai...”
“Ma avremo fatto sì e no quattro parole...” “E allora,
che importanza ha?”)

In cucina mi hai portato, tra gli odori consolatori
di basilico, aglio e cedrina ⁽¹⁾ e non ho fatto in tempo
a parlarti del protesto e la cambiale resta lì, ma sì!
Teresa solitaria, stai tutto il giorno al banco di un'osteria...

(1980)

1 Gli odori consolatori di basilico, aglio e cedrina vengono ricordati ne “La signorina Felicità” di Guido Gozzano

Pomeriggio a Boccadasse (2)

(canzone)

Tua madre ti lancia a me come una palla,
senza neppure guardarmi in faccia.

Di giorno in giorno ti vedo più cresciuto
che sei mio figlio ormai l'ho capito.

Ma poi viene quel giorno che le gira,
ti lascia qualche ora di più insieme a me.

Pomeriggio a Boccadasse, mare, gelati,
pittori improvvisati.

Pomeriggio a Boccadasse, ma che malinconia
la sera quando si va via. Ci rivedremo chissà quando,
se e quando vorrà lei. Ma han fatto bene ad affidarti
a lei perché non si può fare affidamento su un tipo
come me.

Riprende la settimana dopo il commiato,
solita vita di uno sbandato.

Penso e ripenso a tua madre che non è più mia,
la carne è dura in trattoria.

Ma poi viene quel giorno che le gira,
ti lascia qualche ora di più insieme a me.

Pomeriggio a Boccadasse, mare, gelati,
pittori improvvisati.

Pomeriggio a Boccadasse, ma che malinconia
la sera quando si va via. Ci rivedremo chissà quando,
se e quando vorrà lei. Ma han fatto bene ad affidarti
a lei perché non si può fare affidamento su un tipo

come me.

Pensare che io ero quello della grande idea,
dancing notturno, servitori in livrea.

Tua madre non capiva che io amo rischiare,
che il posto fisso mi fa annoiare.

Ma poi viene quel giorno che le gira,
ti lascia qualche ora di più insieme a me.

Pomeriggio a Boccadasse, mare, gelati,
pittori improvvisati.

Pomeriggio a Boccadasse, ma che malinconia
la sera quando si va via. Ci rivedremo chissà quando,
se e quando vorrà lei. Ma han fatto bene ad affidarti
a lei perché non si può fare affidamento su un tipo
come me.

(1980)

Settembre 1995 - Lettera a Valeria per il suo primo giorno di scuola

Ripenso a ieri, a quel tepore di metà settembre

che sembra dire all'estate

di non abbandonarci così presto.

L'onda accarezzava i sassi e il vostro

vociare festoso di bimbi, sul lungomare,

allontanava la malinconia

delle sdraio già riposte in fila,

degli ombrelloni chiusi.

Mentre correvi insieme agli altri

dall'altalena allo scivolo e ritorno,

dai cavalli meccanici, più in là,

giungevano lievi le note

del 'Ponte sul fiume Kwai',

con dolce suono d'organino antico...

Ripenso a ieri ed oggi sei già in aula,

seduta in quarta fila, dritta, attenta,

quasi severa. Il tuo vicino, quello con gli occhiali,

forse il filosofo che c'è in ogni classe,

con gesto rapido e gentile delle dita

ti sfiora i capelli e tu sorridi.

Soltanto ieri eri così piccola...

(1995)

Nel sole d'aprile

Passi minacciosi nell'aria,
boati lontani, guardo sgomento
la lunga fila di case
senza vita apparente
nella via deserta.

Ma una mattina, nel sole d'aprile
alzerò gli occhi alle montagne,
attenderò nella sera

l'eco dell'armonica. Non senti?

Già l'antico vento
ci guida ai sentieri
a ritrovare orme indelebili.

Non sarete partiti invano.

Madri, spose, figlie,
non li avrete attesi
non li avrete pianti invano!

Nel sole d'aprile
dalle montagne un canto,
è ancora «Bella ciao».
Siamo i vostri figli,
in noi rinascere.

(aprile 1994)

O voi che camminate nelle notti

O voi che camminate nelle notti
di finti involucri di vite, le vostre,
che respingete la luce d'una perla
proteggendovi con lenti scure,
voi mai vedrete il fiore
da coltivare perché non si perdano
il profumo e il tocco di seta
dei suoi petali. Resterete avvolti
nel gelo che vi piace, verranno
brezze primaverili a carezzarvi,
freschezze di ruscelli per ridarvi
gocce di vita, non le riconoscerete.

Farfalla azzurra

Farfalla azzurra

leggera vola,

volteggia, salta a tempo

con ogni cuore italiano

che palpita, teme

a ogni doppio,

triplo tolup,

esulta infine

e accompagna,

insieme alla grandezza

della guerriera,

quella sua lacrima

tra gli applausi,

ancora ragazzina...

(per Carolina Kostner, 27 marzo 2011)

Eran sorrisi

Eran sorrisi
eran corse nel verde,
eran caldi saluti
risucchiati, inghiottiti
in una nebbia oltre il tempo
Sorrisi di volti
familiari e amici
eran finestre aperte
su ogni nostra vita
a lasciar immaginare
primavere senza fine.

Scoprire appena
pienezza di colori,
calori di mani
sguardi, fuochi, fremiti.

Voltarsi e scorgere
lontani, dileguati voli
(chi amavamo)
ignari che agli ultimi saluti
già s'incamminano
commossi, lenti passi
sulla ghiaia.

(Aprile 2009)

Dondola la barca sul mare

Dondola la barca sul mare,
sogni impossibili porta a svernare,
devo lasciarla andare, devo lasciarla andare
Posso solo restare a guardare
sguardo sereno, vederla allontanare,
com'è calmo, nel freddo sole, questo mare
devo lasciarla andare, devo lasciarla andare
incompresa bellezza, colori da incantare,
di grazia illuminerà ogni mare
ma devo lasciarla andare, lasciarla andare...

NUOVE POESIE

Caproniana

Mi basterebbero solo tre ore
per arrivare a Laggio di Cadore,
paradiso della mia infanzia.
Da Genova ne impiegavamo sei.
Ma gli anni passano
le distanze aumentano
anche se ferme, come i disagi
climatici e stradali
di un mondo impazzito.
E il profumo dell'aria d'ottobre
qui nei parchi di Ferrara,
l'odore inconfondibile
che in certi negozietti
mette insieme i dolci e la frutta
mi fanno ancora sentire
a volte, per un attimo, lassù.

La bambina aveva un dono nelle mani

(canzone)

C'era una volta una bambina
che aveva un dono nelle mani
ma non lo sapeva ancora.
Quel giorno la sua cara nonna
cadde per terra e si fece male,
tutti corremmo ad aiutarla
ma lei lo fece in modo speciale.
Si mise accanto a lei piangendo,
cominciò ad accarezzarla dolcemente
dove sembrava avesse più dolore.
Disse la nonna: "Ricordate
quel che vi dico, la bambina
ha un dono nelle mani
e le sue mani potranno fare
del bene a tanta gente."

Sono passati molti anni,
la bimba è diventata donna,
il suo lavoro è tutto nella mente e in quelle mani
e ancora i "grazie" di tante persone
ricordano le parole della nonna.
La bimba di allora ha ancora il suo dono
nelle mani per aiutare
e portare sollievo e conforto,
nel cuore per andare con il cuore
incontro a chi sta soffrendo.
(2022)

Vedremo ancora l'alba?

L'inferno è già qui.
È l'ira che arma la mano
del femminicida, è il giovane mostro
senz'anima e fisicamente perfetto
che uccide per noia, per niente
come fosse un videogioco,
è il vizio dell'adulto che ha violato
l'innocenza del bimbo, è una lama
infinita che disbosca prima
le anime poi le foreste,
è il mostro invisibile nell'aria
che blocca il respiro, toglie le forze,
perseguita ormai ogni casa,
è l'eterna idra che rinasce
e tutti chiamiamo guerra,
è la parte del mondo che annega
nei soldi e nei farmaci mentre
una parte da sempre
viene uccisa da fame e armi.
Siamo avvolti in quell'unico fuoco,
folle e violento. Non resta
che un'ultima pioggia e forse
una nuova arca di salvezza.
Vedremo ancora l'alba?

C'è un potere nel mondo

C'è un potere nel mondo
potere cosiddetto religioso
che schiaccia, umilia le donne,
recluse in neri stracci,
in nome di un dio ridicolo, tragico
forse nemmeno esistente.

Alzi la voce finalmente
ogni cantore di libertà,
da ogni angolo del mondo,
perché l'unico Dio è e sarà
il Dio d'amore e di pace,
mai di violenza e oppressione.

S'alzi un vento
finalmente
di vita vera, di fiori
che adornino
quei visi di donna
segnati dal dolore.

(dicembre 2022)

Poche e sentite parole

(canzone)

Quando credevo
che non avrei più amato
sei venuta tu
ed ho amato di più
che in tutto il tempo mio passato.

Quando pensavo
che non fosse più possibile
sognare in due
ho fatto poi con te
ogni mio sogno realizzato.

La parte bella del mondo
l'abbiamo vista insieme,
la parte bella della vita
l'abbiamo vissuta insieme
e abbiamo tenuto duro
nei giorni più bui
comunque prima di sera
c'era sempre un sorriso
e non so se sono mai riuscito
a ringraziarti come meritavi
come avrei voluto...
C'è chi sa scrivere mille e più pagine
su argomenti diversi mentre io so soltanto
scrivere poche e sentite parole

dedicate a te.
Gli altri poeti li lascio
ai loro testi complicati
mentre io continuo a scrivere
poche e sentite parole d'amore
che rimangano a te
che rimangano per te.

(settembre 2023)

Di sera, nel mezzo sonno...

Io non somigliavo a voi due.
Somigliavo a tutti quei parenti
che avevate messo al bando,
umorale, maldestro, imperfetto,
bugiardo per necessità,
per il bisogno di creare un mondo mio,
dove coltivare sogni, sbagliare e rimediare
da solo, muovere ogni mia segreta
pedina, tutto a vostra insaputa.
Voi invece, realisti, sicuri e forti,
perfetti, portatori di verità,
mi sentivo spesso la vostra
copia mal riuscita.
Ma il tempo, l'unico che alla fine
rivela la sola, nascosta verità,
dimostrò che molto
di quella forza e perfezione
non era che apparenza.
Forse, per questo, vi amai di più.

(ottobre 2023)

Fine estate 1968

Sottopassaggio
di stazione Principe.
I profumi del diurno
come d'antica barberia,
il negozio di dischi
con "Hey Jude" dei Beatles
o "This guy's in love with you"
di Herp Albert
e noi ragazzi di corsa.

Chissà cos'è
sopravvissuto,
chissà cos'è rimasto
di ciò che era,
di quelli che eravamo...

(ottobre 2023)

Quel vento avverso

Quel vento avverso che sappiamo
*(il mio ambiente di lavoro
divenuto un peso insostenibile...)*
condusse me verso nuovi traguardi
ma portò via noi
dalla casa accanto al mare,
dove avevamo costruito una famiglia,
vissuto anni di abbracci e di allegria.
Ora, nelle estati, la riapriamo.
A volte rileggo la nostra storia
sulla parete in vetrocemento
pensata e voluta da te, che ha
la tua grazia ed eleganza oppure
sui venticinque piatti Bing e Grondahl
appesi nel soggiorno ogni Natale.
A volte invece ripercorro
nel silenzio le stanze, il corridoio
come se fossi nel film di Scola
“La famiglia”, ricercando
quel tempo lontano...
Ritrovo le scarpine da neonata, i sonagli,
i biglietti d’amore che ci siamo scambiati
negli anni, gli album di foto pieni ormai
di sorrisi di persone morte,
vecchi quaderni, vecchi libri, tutto
è ancora lì, come le voci gioiose
durante i pranzi delle feste

che ancora risuonano nell'aria,
i segnaposti disegnati
da nostra figlia bambina poi ragazza,
la nostalgia di quando arriva sera
e le feste, le giornate belle
sono ormai finite,
ogni mattina c'era di nuovo
la vita da affrontare come sempre.
Ora la nostalgia
è quella che s'annida
nella sera della mia vita.

(ottobre 2023)

In piazza

*“Questo papa non mi piace, è troppo
a favore dei negri”, dice la signora ingioiellata
che preferisce il duomo alla chiesetta.
Le fa eco il marito compassato.
Invano quindi fu scritto nel Vangelo
che accogliere stranieri, poveri, ultimi
è accogliere Dio e viceversa.
Ma così va il mondo, la religione
è oggetto di consumo, la chiesa
un salotto per farsi notare e la coscienza
un grillo parlante da zittire.*

(gennaio 2024)

Ancora un femminicidio

*Ancora un femminicidio, dice il telegiornale,
mentre vedo sui tetti questa fredda nebbia
invernale. Come un insetticida nell'aria
si espande la violenza. Ormai ogni giorno
cadono donne come mosche.*

*Pensare che un tempo la donna
fu madonna, domina, regina
dell'amor cortese. Di tanti
versi d'amore e petali donati
oggi non resta che una scia di sangue
e noi, un tempo cavalieri oggi
attoniti, impotenti, noi vili,
i mostri del presente.*

(gennaio 2024)

Via E. Montale

*Gli sarebbe piaciuta, forse,
questa via in disparte, così essenziale,
a lui dedicata, che trovo per caso,
con gli alberi spogli in fila,
dritta verso la campagna,
nella memoria sfuocata,
fatta di freddo e nebbie,
di mattine tossicchianti,
di fumo del tempo andato.*

(febbraio 2024)

Grazie alle donne

Grazie alle donne o ragazze incontrate
nella mia vita, al mio fianco
per anni, mesi, giorni o un solo giorno
*(una sera in riva al mare, baci inattesi poi
più nulla ma i vent'anni restano dentro...).*

Grazie, anche se non durò, se finì presto,
se finì male, grazie per quei momenti,
quando abbiamo gioito, sorriso,
amato, goduto momenti di vita
insieme. Perché la vita è breve,
concetto banale a ripetersi e un attimo
felice donato da una donna
rimarrà sempre un dono prezioso.

Lo sappiano e riflettano gli uomini d'oggi
su quanto sta dicendo un anziano, quelli
per i quali invece tutto è dovuto
e un semplice no trasforma in mostri.
Perdonate se non sempre vi ho capite,
con molte di voi ho colto l'attimo,
afferrato il giorno, con l'ultima, compagna
di una vita, ho disegnato un percorso di vita
che dura tuttora. Ma vale sempre
la pena di vincere quell'orgoglio
muto di quando l'amore finisce,
con quel tanto di rancore che resta alla fine,

per dire grazie a una donna, grazie
di esserci stata. Perché rivolgesti
il tuo sguardo verso me ed era
pur sempre uno sguardo di donna.
Grazie e se potete scusate il ritardo.

(agosto 2024)

Gli anni

Gli anni che non possono tornare
porto nel cuore come queste note
che ascolto alla radio e ogni nota
è come un ramo, una piccola foglia
che cade nel torrente e s'allontana,
è un momento vissuto, amato,
perduto in un tempo di remote
gioie, impossibile da rivivere,
anche solo per poco...

(aprile 2024)

(Da leggere ascoltando "M'innamoro davvero" di Fabio Concato)

Quel sorriso

Quel sorriso
che conosco da anni,
che portò nuova luce alla mia vita,
si confondeva stasera
con un lento tramonto sul mare,
tra le nuvole
e una lunga scia di sole che andava a riposare.
E tu prendevi sul tuo viso il rosa della sera,
il colore di un tenero fiore che mai mi stanco di cogliere.

(settembre 2024)

INDICE

Prefazione	pag.8
POESIE SPARSE NEL TEMPO	pag.11
Villa Duchessa Di Galliera	pag. 12
Una sera a settembre	pag. 13
Un nuovo tramonto	pag. 14
Sul fondo pagina	pag. 16
Teresa solitaria	pag. 17
Pomeriggio a Boccadasse	pag. 18
Settembre 1995 - Lettera a Valeria per il suo primo giorno di scuola	pag. 20
Nel sole d'aprile	pag. 22
O voi che camminate nelle notti	pag. 23
Farfalla azzurra	pag. 24
Eran sorrisi	pag. 25
Dondola la barca sul mare	pag. 26
NUOVE POESIE	pag.27
Caproniana	pag. 28
La bambina aveva un dono nelle mani	pag. 29
Vedremo ancora l'alba?	pag. 30

C'è un potere nel mondo	pag. 31
Poche e sentite parole	pag. 32
Di sera, nel mezzo sonno...	pag. 34
Fine estate 1968	pag. 35
Quel vento avverso	pag. 36
In piazza	pag. 38
Ancora un femminicidio	pag. 39
Via E. Montale	pag. 40
Grazie alle donne	pag. 41
Gli anni	pag. 43
Quel sorriso	pag. 44

